



CHymne – nuovo inno nazionale svizzero

L'inno nazionale, un processo evolutivo

Nell'estate 1841, il compositore urano Alberik Zwyssig (1808-1854) ricevette dal poeta di canti zurighese Leonhard Widmer (1809-1867) l'incarico di musicare un testo patriottico. Zwyssig scelse un canto liturgico da lui composto nel 1835. Fino al 1961, l'inno nazionale svizzero fu «Ci chiami, o Patria» sulle note dell'inno nazionale britannico tuttora in vigore. Soltanto nel 1961, il Consiglio federale dichiarò il «Salmo Svizzero» – 'Quando bionda aurora', inno nazionale provvisorio. Dopo un periodo di prova di tre anni, 12 cantoni si pronunciarono in favore del «Salmo Svizzero», mentre sette cantoni optarono per un periodo di prova prolungato e sei lo rifiutarono. Nel 1965, la provvisorietà del «Salmo Svizzero» fu confermata per un periodo indefinito. Dieci anni più tardi, il Consiglio federale rinunciò allo stato provvisorio, con l'opzione di tornare su questo passo. Tra il 1961 e il 1965, come pure tra il 1979 e il 1980, si svolsero svariate consultazioni, sondaggi e concorsi attorno a un inno definitivo. Il 1° aprile 1981 infine, il Consiglio federale dichiarò ufficialmente inno nazionale il «Salmo Svizzero». Altre proposte di Gottfried Keller («Oh mia Patria») e di Wilhelm Baumgartner («Heil dir, mein Schweizerland») tratta dal Festival Calven di Otto Barblan, o ancora, «Vaterland, hoch und schön» di Hermann Suter, non sono riuscite a sfondare. Nonostante l'emissione quotidiana alla radio e gli innumerevoli sforzi negli ultimi 50 anni da parte di eventi pubblici, scuole, associazioni sportive e associazioni in genere, il Salmo svizzero è stato interiorizzato poco. La gran parte delle svizzere e degli svizzeri non è in grado di cantare a memoria nemmeno due strofe.

Il testo non riflette la realtà e nemmeno rispecchia la pluralità politica e culturale della Svizzera. Per questo motivo, sin dal 1961 svariati artisti manifestano l'intenzione di sostituire il testo. Robert Blum ha musicato il giuramento del Rütli tratto dal «Guglielmo Tell» di Friedrich Schiller. È di Friedrich Dürrenmatt una pungente canzonatura dell'inno, mentre nel 1973, il compositore d'operette Paul Burkhard («O mein Papà») insieme con l'autore Herbert Meier, e con l'approvazione del consigliere federale Ernst Brugger, creò il patriottico «Schweizerlied». Il testo di soli undici righe doveva essere facile da ricordare e le trenta battute musicali di sei note volevano essere molto orecchiabili. Ma il tempo per un cambiamento non era ancora maturo. Nell'anno 1998, l'impresa Villiger & Söhne commissionò un nuovo inno. Il testo (una sola strofa in tutte e quattro le lingue nazionali) e la musica, furono creati da Christian Daniel Jakob. Seguirono altri tentativi di creare un nuovo inno nazionale. Nel 2004, Roland Zoss compose la canzone in dialetto bernese «Härzland». Nel 2009 fu la volta di Linard Bardill che compose «Dis Land mis Land». La piattaforma www.secondos-plus.ch infine, offre svariati inni adattati, dal gospel al valzer, fino alle creazioni individuali in albanese, portoghese e turco.

Sin dal 1981, sono pervenute richieste anche dall'ambiente politico, da parte di parlamentari che suggeriscono un testo diverso o una melodia più orecchiabile. Nel 2004, la consigliera nazionale Margret Kiener Nellen ha lanciato una mozione con la proposta di far elaborare un nuovo inno nazionale nelle quattro lingue. Il contenuto del nuovo inno doveva riflettere i valori fondamentali e gli obiettivi statali della nuova Costituzione federale del 1999. La mozione non raggiunse la necessaria maggioranza e nel 2006 fu ritirata. Nel medesimo anno, il «Comitato d'azione inno nazionale svizzero» tentò di trovare entro il mondiale di calcio del 2008 un nuovo testo per l'inno... «cantabile per tutti». Altro tentativo fallito.

La Società svizzera di utilità pubblica (SSUP) si impegna dal 1810 per l'integrazione e la solidarietà della società civile. Per questa ragione, il 1° agosto 2012 in occasione della Festa federale sul Rütli da lei organizzata ha annunciato il lancio di un concorso per artisti, con lo scopo di sostituire l'inno nazionale con uno nuovo che rispecchi l'obiettivo dell'integrazione e della solidarietà della società civile.

Alla ricerca di un nuovo inno

Con un concorso che si svolge dal 1° gennaio al 30 giugno 2014 si cercherà un nuovo inno nazionale. Il nuovo testo dovrà ispirarsi al preambolo della Costituzione federale del 1999. I valori espressi in quel testo (democrazia, pluralità, libertà, pace, solidarietà) sono stati approvati dalla popolazione svizzera. La melodia dell'attuale inno dovrebbe essere intuibile in quella dell'inno nuovo. Nello stesso tempo però non va limitata a priori la libertà artistica. Le proposte devono contenere al massimo tre strofe in una delle quattro lingue nazionali. Nell'autunno 2014, la giuria selezionerà i 10 migliori progetti. La scelta della proposta vincitrice avverrà pubblicamente. Nel 2015, o eventualmente nel 2016 si inviterà il Consiglio federale a proclamare nuovo inno nazionale la proposta vincitrice.

Reazioni raccolte finora

Gli inni nazionali sono veicoli e mezzi della difesa spirituale della Patria. In effetti, l'annuncio del progetto di un nuovo inno nell'agosto 2012 ha suscitato le reazioni più svariate. Una serie di articoli nei media dell'estate 2013 ha scatenato un ampio dibattito attorno al senso e nonsenso, alla necessità e all'inutilità di un nuovo inno, dibattito particolarmente vivace nei blog in Internet, in Svizzera e all'estero. L'annuncio del progetto ha provocato l'invio spontaneo di due dozzine di progetti per l'inno, con nuovi testi e nuove melodie. Lo stile dei testi inviati va dal canto mitico ed eroico, all'inno alla natura fino al gospel religioso e alla caustica critica sociale.

In Svizzera, molti commentatori del progetto percepiscono il testo attuale intriso di religiosità. Altri vogliono a tutti i costi modificare la melodia. Gli scettici non credono che sia possibile trovare con un processo democratico un testo e una melodia accettati da giovani e anziani, tradizionalisti e progressisti. C'è anche chi per principio non accetta cambiamenti, proprio perché per loro, il valore di un inno consiste nella sua estemporaneità, non soggetto alle correnti dell'attualità.

All'estero, i commenti in Internet esprimono stupore per il fatto, che un'organizzazione non governativa possa arrogarsi il diritto di voler far fuori una 'vacca sacra' come l'inno nazionale. Nella maggior parte degli stati una simile iniziativa spetta al governo.

Sono interessanti anche le molte proposte e i consigli attorno a un nuovo inno nazionale svizzero, suggeriti con blog e messaggi e-mail. Da molte reazioni si evince che tante persone sono più legate agli inni locali e cantonali piuttosto che a quello nazionale. Taluni propongono la «Sechseläuten-Marsch» di Zurigo, altri danno la preferenza agli inni cantonali, quali i turgoviesi e i friburghesi, o ancora nell'Appenzello, dove preferirebbero la marcia della 'Landsgemeinde' ossia la «Marcia solenne» di Arturo Buzzi, o l'inno della «Landsgemeinde» di Karoline Rudolphi (testo) et di Johann Heinrich Tobler (musica). Per il futuro inno nazionale sono stati inoltre citati più volte anche l'ouverture del «Guglielmo Tell» di Gioachino Rossini o certi cori di Giuseppe Verdi.